

LO SPORT, IL BUSINESS E LA DIFFUSIONE DEL DOPING

SPORT, BUSINESS AND THE DIFFUSION OF DOPING

Giuseppina Palazzo

MIUR

giuseppina@palazzo.me

Natale Marzullo

MIUR

natale.marzullo@istruzione.it

Umberto Avino

CEO & Founder Younix Project SL

info@younix.it

Abstract

Nell'era della post-modernità, l'atleta ha incrementato il desiderio di migliorare le proprie performance fisiche per ottenere maggiori risultati nello sport, finendo così per venerare anche il mito della bellezza e del potere fisico. Ciò ha esposto gli atleti o performer amatoriali, sia di sport individuali e sia di gruppo, ai bisogni irraggiungibili dell'übermensch (superuomo), la cui logica è dettata dal marketing e dalla pubblicità. Il corpo umano è così diventato schiavo di un potere rappresentato sempre di più dal sistema economico e finanziario, che sostiene il mondo dello sport. Per questo motivo, la discussione sul potenziamento fisico, attraverso il doping, ha assunto un ruolo sempre più centrale nel dibattito etico contemporaneo. È lecito utilizzare droghe e tecnologie per migliorare le capacità fisiche mentali ed emotive? Il miglioramento attraverso le pratiche doping, rappresenta ad oggi, l'unico modo per evitare che gli atleti vengano esclusi dagli standard prestazionali nel lavoro e nello sport? L'alto grado di avanzamento scientifico e tecnologico è il presupposto per interventi volti a migliorare la salute e la vita.

In the era of post-modernity, the athlete has increased the desire to improve his physical performance to achieve greater results in sport, thus ending up also venerating the myth of beauty and physical power. This exposed the athletes or amateur performers, both of individual and group sports, to the unattainable needs of the übermensch (superman), whose logic is dictated by marketing and advertising. The human body has thus become enslaved by a power increasingly represented by the economic and financial system, which supports the world of sport. For this reason, the discussion on physical enhancement, through doping, has taken on an increasingly central role in the contemporary ethical debate. Is it lawful to use drugs and technologies to improve mental and emotional physical abilities? Is the improvement through doping practices the only way to prevent athletes from being excluded from performance standards in work and sport? The high degree of scientific and technological advancement is the prerequisite for interventions aimed at improving health and life.

Keywords

Corpo, Prestazioni, Miglioramento, Autenticità.

Body, Performance, Enhancement, Authenticity.

Introduzione

Per quasi quattro miliardi di anni, ogni singolo organismo esistente sul pianeta si è evoluto, obbedendo unicamente alla legge di natura. Nella nostra epoca l' homo sapiens ha finito, invece, con l'oltrepassare i propri limiti, sostituendo le leggi della selezione naturale con quelle della progettazione intelligente (Harari, 2014). Così facendo, la cultura del potenziamento, ha spezzato le catene con le quali la biologia teneva prigioniero l'uomo, e grazie alla tecnica, sembra essersi incamminato verso un percorso irto di pericoli, in cui si annidano nuovi mali capaci di minacciare l'integrità degli atleti, dei performer e di tutta la razza umana. La tecnica moderna, difatti, ha allontanato l'aspetto creativo e della libertà individuale fondata sull'accettazione dei propri limiti, per lasciare spazio solo a quello impositivo ed aggressivo, del successo e del risultato sicuro, rappresentando anche una minaccia per l'uomo, poiché essa riduce l'individuo a servo della tecnica.

1. L'uomo e la tecnica

Questabreve prospettiva introduttiva, illustra come la tecnocrazia e l'onnipotenza della tecnica rischiano di condurre l'uomo verso la dimenticanza del proprio sé e dei suoi valori. In un orizzonte di eclissi della soggettività moderna, iniziata con Nietzsche e Freud, s'inserisce la riflessione di Foucault sulla dissoluzione dell'uomo, che alla pari di un pezzo del gioco degli scacchi, esso esiste solo all'interno delle regole che lo costituiscono e ne specificano il comportamento. L'individuo è definito un quantum di potenza, per cui in ogni relazione sociale è possibile scorgere una determinata relazione di potere e di dominio. Il potere non è solo impersonale ed anonimo ma anche onnipresente ed onnicomprensivo poiché prende tutto nei suoi ingranaggi e si identifica con le diverse relazioni e la molteplicità dei rapporti di forza interni ad una determinata società; in altri termini, individui e gruppi, nella realtà quotidiana, risultano essere simultaneamente dominanti e dominati. In un reticolo strutturato orizzontalmente, il potere si manifesta perfino nel modo in cui gestiamo i nostri corpi. Il rapporto tra potere e corporeità è così profondo e radicato da poter parlare di tecnologia politica del corpo: "Quest'investimento politico del corpo è legato – sostiene Foucault – alla sua utilizzazione economica. E' in gran parte come forza di produzione che il corpo viene investito da rapporti di potere e di dominio... il corpo diviene forza utile solo quando è contemporaneamente corpo produttivo e corpo assoggettato (Foucault, 2005). I corpi, secondo l'autore, sono irretiti in un sistema di potere che li sfrutta rendendoli docili ed obbedienti all'imperativo generale della produttività o, volendo usare l'espressione di uno dei maggiori esponenti della scuola di Francoforte, al principio di prestazione (Marcuse, 2001).

Oggi l'estrapolazione del valore può anche avvenire mentre gli individui si divertono, si piacciono, si curano invece che sudare in officina (Codeluppi 2008). Infatti, secondo Codeluppi, il biocapitalismo, è l'applicazione del sistema economico capitalistico alla "vita" degli uomini nel proprio aspetto biologico, mentale, sociale e affettivo, cosicché la vita del capitale si nutre della vita umana e la vita umana non può fare a meno della vita del capitale: le ragioni dell'una si compenetrano nelle strutture molecolari dell'altra (Carrano, 2008). Il biocapitalismo ha scoperto che il valore risiede nel desiderio degli individui di acquisire sempre nuove identità, significati ed esperienze. Grazie al fatto che oggi la materia biologica e il vissuto psichico sono brevettabili e manipolabili, essi diventano le vere fonti del valore. Detto ciò, se il postfordismo aveva spinto fino al limite della sopravvivenza lo sfruttamento degli individui, il capitalismo cognitivo o biocapitalismo oltrepassa l'idea dello sfruttamento del lavoratore salariato, per spingersi verso l'uso dell'essere umano come identità da manipolare a pagamento (chirurgia estetica), come vettore di mode monetizzabili (il fruitore di media e costrutti simbolici), come materia biologica da brevettare (ingegneria genetica), come vissuto da "riempire" e a cui trasferire senso (l'entertainment e l'industria culturale). Infatti, nella società contempora-

nea, dominata dal consumo e dalle comunicazioni di massa, sembra essere rimasto posto solo per un'umanità numerica, i cui desideri, bisogni, ed ideologie, vengono di continuo riprodotti in base a campionamenti, modelli e sondaggi, esclusivamente dettati dalla logica del marketing e della pubblicità (Baudrillard, 1990). Un esempio su tutti, di un modello che agisce e investe nell'universo dello sport, è un vecchio slogan, il quale incita, "Just do it", indottrinando le masse sulla liceità di una libertà che pretende per sé l'abbattimento di ogni limite, naturale o sociale. Di conseguenza, molti dei miti contemporanei, dettati dalle esigenze di mercato, dalle aziende farmaceutiche e dai mezzi di comunicazione di massa, agiscono inconsciamente nella mente degli individui, inducendo cambiamenti nella considerazione del corpo e nelle azioni che praticiamo su di esso. Quasi si riattualizzasse il periodo dell'onnipotenza infantile (Winnicott, 1965), nei soggetti sembra risvegliarsi la fantasia primaria di una mente che può ogni cosa, cosicché: "All'interno di tale dimensione di onnipotenza infantile alberga la fantasia di poter avere il corpo che si desidera." (Losso A.P. e Losso R., 2017). Perciò, l'atleta e il suo corpo, divenuti il centro da cui si irradiano dinamiche di godimento, legate ad un consumismo usa e getta sono costantemente insoddisfatti e auto-percepiti sempre come precari e incompleti, rispetto ad altri modelli di riferimento, vicini o lontani nello spazio, come nel villaggio globale di Mac Luhan e Powers, 1992. Inoltre, l'atleta che fa uso di doping, liberatosi dall'idea tradizionale che può esistere qualcuno al di sopra di se stesso o di irraggiungibile per la sua potenza, è assoggettato ad un dio cattivo, che lo priva costantemente del diritto di essere fragile, imponendogli così il costante culto della forza e della bellezza ad ogni costo. Infine, non accettando il proprio corpo naturale e i suoi limiti fisici imposti dalla natura, subentra nell'individuo il desiderio di potenziarlo in un congegno artificiale, anche a costo di perdere la propria umanità. Tuttavia, come un volto sottoposto alla chirurgia estetica non è più un volto, così l'uomo potenziato dall'ingegneria umana è, in realtà, un uomo senza uomo.

2. L'enhancement

L'inarrestabile corsa della scienza, animata dalla tensione verso un progresso continuo, sembra avere come fine ultimo l'«*enhancement*», espressione traducibile con il termine *potenziamento*.

L'ambiguità di questo significato, che si cela dietro il concetto di *enhancement*, è dovuta proprio al modo di intendere la salute e la malattia, ossia la condizione di *normalità* da potenziare. Infatti, se si considera la malattia un fenomeno storico – sociale, tendente a stigmatizzare la patologia come una deviazione da un'ipotetica *norma* socialmente condivisa (Canguilhem, 1998), ne consegue la difficoltà di distinguere nettamente la salute, dalla malattia e quindi la terapia, dal potenziamento. Quindi, secondo questa prospettiva, l'enhancement e la terapia non si escludono a vicenda, ma possono essere compresenti e talora possono sussistere zone grigie di inevitabile sovrapposizione (cfr. European Parliament, Science and Technology Options Assessment, 2006) tra potenziamento e trattamento. Di conseguenza, i campi di applicazione riferibili al potenziamento sono diversi e classificabili in base alle tecnologie impiegate: si pensi, ad esempio, al potenziamento genetico, biologico e neuro – cognitivo o più semplicemente alla chirurgia estetica e al doping nello sport. Per cui, da quanto esposto finora, la trattazione sul potenziamento ha assunto un ruolo sempre più centrale nel dibattito etico delle società tecnologicamente avanzate. Le posizioni a favore dell'enhancement considerano il potenziamento come il cammino dell'uomo verso la perfezione, anzi, secondo una prospettiva in cui le biotecnologie sembrano capaci di realizzare sogni e bisogni, queste si sostituiscono alle religioni, promettendo una trasformazione radicale della condizione umana. Così, i teorici favorevoli all'enhancement, considerano il miglioramento parte dello sviluppo umano. Se si considerano lecite le vaccinazioni, l'uso di occhiali, l'educazione e l'allenamento, analogamente, è da considerarsi lecito il potenziamento delle capacità fisiche, intellettive ed emotive. Quindi, in una prospettiva utilitaristica, il potenziamento può essere considerato una fase dell'evoluzionismo:

alla selezione naturale si deve sostituire la scelta deliberata del processo di selezione, che consente di raggiungere lo stesso risultato con tempi estremamente più rapidi (Palazzani, 2015), cosicché il potenziamento si configura come un dovere evolutivo, non più solo individuale ma anche collettivo. Reinterpretando, così, “il principio della giustizia come equità”, di J. Rawls, alcuni sostenitori del potenziamento ritengono, inoltre, che si debba consentire un potenziamento compensativo per chi presenta disabilità, affinché si ristabiliscano condizioni di parità e si assicurino condizioni di uguaglianza proprio mediante il potenziamento (Buchanan, 2011). Per cui, contro una visione che nega il privilegio dell’uomo rispetto agli altri enti e riduce il corpo a materia inerte e suscettibile di qualsiasi trasformazione, si delineano diversi percorsi filosofici tendenti a recuperare il concetto ontologico di natura umana. Così, il personalismo ontologico, considera il corpo umano come complessità organica, genetica e neurologica, ossia come organismo vivente non isolabile in parti o funzioni e il miglioramento delle capacità, invece, implica una visione dell’uomo frammentata con il rischio che il potenziamento di una capacità specifica possa provocare un impoverimento dell’umano in generale. Di conseguenza, la promessa di una super - umanizzazione può determinare una de - umanizzazione e la perfezione del corpo un abbruttimento dell’anima (Palazzani, 2015). Inoltre, mediante l’intervento di potenziamento, il soggetto rischia di rimanere passivo e di non assumere alcun ruolo nel cambiamento. In sintesi, l’individuo potenziato, è privato della possibilità di trovare energie interne di rielaborazione e comprensione delle esperienze vissute: ciò può determinare un’alienazione dell’identità dell’agente, impedendo l’espressione del vero sé.

Conclusioni

Solo la consapevolezza della propria vulnerabilità e fragilità può fondare l’autentica aspirazione dell’uomo alla realizzazione di sé. Infatti, la spinta che anima il raggiungimento della pienezza umana dipende dalla consapevolezza della propria finitezza, dal divario incolumabile tra l’aspirazione trascendente e la limitata capacità dei corpi e delle menti. In questa prospettiva, l’insubordinazione del corpo può rappresentare uno stimolo per il pensiero, piuttosto che un ostacolo e in esso bisogna affondare “per arrivare all’impensabile (Deleuze, 2017)”. Così si arriva alla sperimentazione, attraverso il rapporto tra i mezzi e i fini e attraverso uno sforzo attivo e all’impegno personale, è possibile esprimere la propria autenticità. Secondo questa linea di pensiero, il potenziamento non può essere slegato dalla consapevolezza dell’imperfezione umana, così come non si può migliorare l’uomo senza definire che cosa sia bene per l’uomo (Hauskeller, 2003). Per cui, non solo il senso dell’umano ma anche la possibilità di libertà e di vita autentica sono messi in gioco dall’enhancement. Di conseguenza, la partita non va giocata contro la coercizione esplicita di chi potrebbe esercitare un potere biopolitico sul corpo dei cittadini, obbligandoli al miglioramento sociale; piuttosto si fa riferimento ad una forma di coercizione subdola, che si infiltra nelle scelte sociali ed individuali in assenza di una chiara coscienza critica. Nella società dell’informazione e della conoscenza, il sapere, stretto nella morsa della mercificazione, finisce infatti con l’essere subordinato al paradigma produttivo imperante, lasciando spazio ad un dispotismo che si insinua nella società, inducendo ad adeguarsi ai canoni di bellezza e di efficienza fisica e mentale, nell’ambito di studio, lavoro, sport. Per cui, cittadini che non ricorrono ad enhancers per migliorare le proprie prestazioni mentali, allenatori che non suggeriscono agli sportivi di usare sostanze dopanti o genitori che non impiantano embrioni con caratteristiche socialmente desiderabili, potrebbero sentirsi colpevoli in una società che premia solo i risultati ed accresce le aspettative (Palazzani, 2015). Infine, in questa prospettiva, il potenziamento annulla il diritto al non potenziamento, così come la società post moderna sembra aver privato gli individui del diritto di essere fragili, malati o non conformi ai canoni estetici dominanti. Se “...Il Prometeo irresistibilmente scatenato, al quale la scienza conferisce forze senza precedenti, esige un’etica che mediante auto - restrizioni impedisca alla sua potenza di diventare una sventura per l’uomo” (Jonas, 1993), appare legittimo auspicare: “... Un’etica

della vigilanza, ... che si traduca nella messa in luce delle dimensioni radicali della crisi che investe l'uomo contemporaneo – affinché – l'uomo non ceda alla narcosi dello spirito e alla paralisi intellettuale.” (Caiffa, 2018).

Riferimenti Bibliografici

- Anders G. (2003), *L'uomo è antiquato*, vol. I, Considerazioni sull'anima nell'epoca della seconda rivoluzione industriale, trad. it. L. Dallapiccola, Bollati Boringhieri, Torino.
- Baudrillard J. (1990), *Lo scambio simbolico e la morte*, tr. It. G. Mancuso, Feltrinelli.
- Buchanan Beyond A. E. (2011), *Humanity? The Ethics of Biomedical Enhancement*, Oxford University Press.
- Caiffa R. (2018), *Responsabilità e libertà. L'importanza della figura del filosofo nel mondo contemporaneo*, *Bollettino della Società Filosofica Italiana*, 2018, gennaio – aprile, Roma, Carocci editore.
- Canguilhem G. (1998), *Il normale e il patologico*, trad. it. M. Porro, Einaudi, Torino.
- Carrano B. (2008), *Biocapitalismo*, blog “L'Immateriale”, 17 febbraio.
- Codeluppi V. (2008), *Il biocapitalismo. Verso lo sfruttamento integrale dei corpi, cervelli, emozioni*, Bollati Boringhieri.
- Foucault M. (2005), *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, trad. it. Di A. Tarchetti, Einaudi, Torino.
- Hauskeller M. (2003), *Better Humans: Understanding the Enhancement Project*, Acumen Bristol.
- Harari Y. N. (2014), *Da animali a dèi breve storia dell'umanità*, Bompiani Milano.
- Heidegger M. (1976), *La questione della tecnica*, in *Saggi e discorsi*, a cura di G. Vattimo, Mursia, Milano.
- Heidegger M. (1976), *Vorträge und Aufsätze*, Verlag Günther Neske Pfullingen 1954, tr.it. a cura di G. Vattimo, *Saggi e discorsi*, Mursia, Milano - 80
- Jonas H. (1993), *Il principio responsabilità*, Einaudi, Torino.
- Losso A. P. e Losso R. (2017), *Miti contemporanei, biopolitica, corpo e violazione dell'intimità*, *Gli argonauti*, N. 153, giugno 2017, Carocci editore
- Mac Luhan M. e B. R. Powers (1992), *Il villaggio globale. XXI secolo: trasformazioni nella vita e nei media*, SugarCo.
- Marcuse H. (2001), *Eros e civiltà*, Piccola biblioteca Einaudi.
- Nietzsche F. (2015), *La gaia scienza*, C. Gentili (a cura di), Piccola Biblioteca Einaudi. Classici.
- Palazzani L. (2015), *Il potenziamento umano. Tecnoscienza, etica e diritto*, Giappichelli Editore, Torino.
- Winnicott D. W. (1965), *The theory of the parent – infant relationship*. In *The maturational process and the facilitating environment*. Tavistock Publications, London.